

feudali; in Francia il movimento fu in prevalenza letterario, diretto a liberarsi dalle pastoie dell'Accademia; in Italia si rievocò il passato glorioso dei Comuni, incitamento e promessa per la fortuna del risorgimento nazionale; si apprezzò l'arte medioevale, vagheggiando castelli, castellane, cavalieri e paggi; vennero in onore le ruine con visioni di fuochi fatui e di spettri al chiaro di luna.

Sì, uno dei più emozionanti spettacoli offerti dalla natura all'uomo, il chiaro di luna, ora così stupidamente maltrattato, trionfa nei romanzi, nei quadri e nella musica colle divine armonie del classico Beethoven (1770-1827) e del romantico Schumann (1810-1856).

Da noi, due grandi nomi si mantengono superiori alla controversia classico-romantica; oltre il Foscolo col suo *Carme*, il Leopardi coi suoi canti ed il Manzoni col suo romanzo; il genio di questi trascendono le scuole, alle cui formole si mostrano superiori e di cui comprendono e fondono le dottrine; ma al nome di quei sommi nessun nome si può accompagnare nella storia dell'architettura ed in genere delle arti figurative (6).

Il romanticismo portò gli architetti allo studio dei monumenti medioevali, di cui si apprezzarono le bellezze e si curò la conservazione; quindi passione di restauri, ricerche sulla storia di chiese romaniche e gotiche diligentemente rilevate ed illustrate; in Piemonte antesignano di questi studi fu il conte Edoardo Mella. Giova confessare che in un primo tempo questi restauri non furono sempre condotti con sani criteri; sovente il desiderio di completare il mancante, condusse ad invenzioni che nulla hanno a che fare con lo stile medioevale della regione; alcune delle più belle chiese gotiche piemontesi furono guaste da decorazione pittorica di un sedicente gotico fiorito che grida vendetta, qualificato per scherno gotico Trovatore o chiaro di luna (questo chiaro di luna sì che è abbominevole!). Il romanticismo medioevale ebbe maggior sviluppo nella seconda metà dell'Ottocento, culminando nell'erezione, per parte di Alfredo D'Andrade e collaboratori, del Castello e Borgo Medioevale di Torino, nè si può dire che il medioevalismo ancora oggi sia del tutto spento; esso sonnecchia qua e là e si conserva nascosto almeno nella mentalità dei vecchioni. Ma forse è vano voler distinguere con precisione assoluta i classici dai romantici; in artisti detti classici si mostrano spunti di romanticismo; nei romantici talvolta affiora l'idea classica; le due forme o atteggiamenti del pensiero sussistono contemporaneamente nello spirito umano; il classicismo corrisponde all'attività dell'individuo che agisce estrinsecando la sua volontà (epica); la nostalgica tendenza romantica corrisponde al ripiegamento dell'individuo su se stesso per scrutare le intime emozioni dell'animo (lirismo).

Altra tendenza architettonica che si manifesta sullo scorcio della prima metà dell'Ottocento, sviluppandosi poi in seguito, è l'adozione contemporanea di forme degli stili italiani, con preferenza del

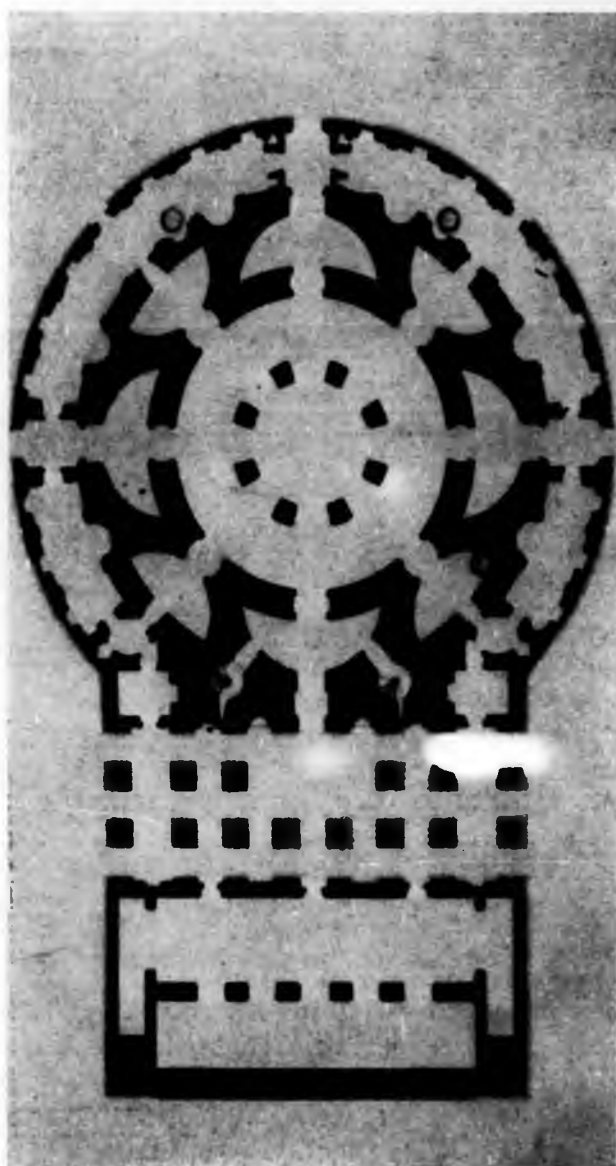


Fig. 4. - Fontanelle della Gran Madre di Dio
(F. Bonsignore 1818)

Rinascimento; così si ripudia il canone esclusivo dello stile classico, ma nello stesso edificio compaiono forme, più o meno bene fuse, di stile classico, Rinascimento italiano e magari del gotico. Tipico architetto di questa tendenza è Carlo Promis. Era il tempo in cui si tessera la trama degli avvenimenti politici che portarono all'indipendenza; Torino rigurgitava di emigrati; gli italiani ora viaggiavano e si conoscevano meglio tra di loro; erano ammirate e studiate le architetture così meravigliose e variate delle città nostre; lo spirito di libertà che dominava in ogni campo, spingeva gli architetti a liberarsi dai vincoli del neoclassico, che ancora era trattato, ma liberamente, senza rigorismi. Il risultato di questo ibridismo architettonico non è sempre soddisfacente; da esso derivò poi l'ecclettismo della seconda metà dell'Ottocento, per cui si architettarono edifici in tutti gli stili dal romanico al barocco non esclusi gli stili stranieri, e si architettarono edifici con forme promiscue di parecchi stili; avvenne allora quel curioso fatto di un'epoca priva di coscienza artistica universale cioè priva di uno stile; epoca di marasma e di disorienta-